

SERGIO SEGIO è stato tra i fondatori di Prima Linea. Da molti anni è impegnato nel volontariato sui problemi del carcere e delle droghe. Ha curato i volumi *Annuario Sociale* 2000 e 2001 (Feltrinelli) e *Rapporto sui diritti globali* 2003, 2004, 2005 e 2006 (Ediesse editore). Nel 2005 ha scritto *Miccia corta* (DeriveApprodi). Ha diretto le riviste "Narcomafie" e "Fuoriluogo" e collabora con varie testate, tra cui "la Repubblica". Attualmente è responsabile della "SocietàInformazione" e del Gruppo Abele di Milano.

"Ho sempre creduto che l'amore e il comunismo si debbano intendere e sposare, salvo scordarmene a tratti, annebbiato dalla foga e dalle durezze della battaglia."

Un capitolo sanguinoso della storia italiana raccontato dalla linea del fuoco.

In copertina:
fotografia di
progetto grafico di Jean-Marc Troadec per Mucca Design

www.rizzoli.rcslibri.it

SERGIO SEGIO
UNA VITA IN PRIMA LINEA

UNA VITA IN PRIMA LINEA SERGIO SEGIO

SERGIO SEGIO inizia la sua militanza politica all'inizio degli anni Settanta, fuori dalle fabbriche di Sesto San Giovanni, "la Stalingrado d'Italia". Siamo nel pieno degli anni Settanta e in Italia le battaglie dal Palazzo dilagano nelle piazze, le manifestazioni lasciano il posto agli attentati e alle stragi. Come molti giovani Segio, persa la fiducia in una sinistra parlamentare che ritiene imbelli e collusa con i poteri forti, si volge alla lotta armata. Il suo nome di battaglia: Comandante Sirio. Il suo mito: Simon Wiesenthal. Quando sostiene l'ultimo esame di Filosofia alla Statale è già attivamente ricercato. Nel 1977 è tra i fondatori di Prima Linea, destinata a diventare una delle principali organizzazioni terroristiche italiane. Non abbandona le armi nemmeno quando il gruppo si scioglie, ma si vota alla "liberazione di compagni e compagne" chiusi in prigione. Quando viene arrestato a Milano, il 15 gennaio 1983, sta preparando un assalto al carcere di Fossombrone. Sconterà una pena di 22 anni. Accanto alla vicenda personale di Sergio Segio, in questi anni si incidono a fuoco nella storia d'Italia eventi come l'omicidio Calabresi, il sequestro Moro, piazza Fontana. Sono tempi cupi, in bianco e nero come la televisione dell'epoca, di piombo come le pallottole e i caratteri dei quotidiani che scandiscono i giorni con annunci terribili: una nuova bomba, l'ennesimo omicidio. Perché, si chiede Segio, sfogliando queste pagine decisive della storia nazionale si incontrano perlopiù i verdetti dei giudici? E perché si parla quasi solo delle Brigate rosse? *Una vita in Prima Linea* si propone di riempire un buco nero della memoria, rievocando l'esperienza delle organizzazioni di lotta che con lo stalinismo brigatista intrattennero relazioni aspramente polemiche. La sua testimonianza, appassionata ma sempre lucida e precisa, rivive la stagione del terrorismo dal banco degli imputati, riconoscendo apertamente errori e responsabilità, ma senza ipocrisie né giustificazioni: "Per dovere, per fedeltà, per rispetto".

Rizzoli romanzo